



CANE SCIOLTO VITTORIO FELTRI

Per commentare: blog.panorama.it/opinioni

on vogliamo entrare nel merito dell'infinito processo riguardante il delitto di Perugia del quale sono accusati una cittadina statunitense, Amanda Knox, e il suo fidanzato italiano, Raffaele Sollecito. Sappiamo soltanto che i due ragazzi avrebbero ucciso Meredith Kercher e che in primo grado è stata inflitta loro una pesante condanna. Questa è l'unica certezza. Il resto è oggetto di discussione in quanto l'appello è in corso e sta per terminare. Aspettiamo la sentenza poi semmai diremo la nostra. Per il momento ci limitiamo a osservare che il caso non solo ha suscitato interesse nell'opinione pubblica, ma anche infuocate polemiche per come si sono sviluppate le indagini. A parte il fatto che, come sempre quando c'è di mezzo un giallo, la gente si divide in colpevolisti e innocentisti, registriamo che la disputa fra le due «fazioni» non è circoscritta al delitto in sé e a chi lo abbia commesso; riguarda anche il funzionamento della giustizia italiana: chi dice sia buono e chi dice sia pessimo.

Da anni ormai magistratura e forze dell'ordine sono al centro di critiche più o meno aspre. E forse anche noi abbiamo contribuito a provocare scontri feroci. Ma stavolta segnaliamo senza pregiudizi e con distacco un fenomeno nuovo. Non attiene tanto alle reazioni della stampa di casa nostra, quanto al comportamento di quella straniera. La quale di norma si occupa della giustizia italiana quando questa ha come obiettivo Silvio Berlusconi e apre sul suo conto inchieste a raffica, dando l'impressione di essere efficientissima e per nulla intimidita dall'uomo potente che persegue. Però, scrivono i giornali esteri, i giudici del Belpaese fanno il loro dovere senza guardare in faccia a nessuno, dimostrano competenza e assoluta autonomia!

Chissà perché, invece, il delitto Meredith è affrontato dai quotidiani specialmente inglesi e americani in maniera diversa, ed è elevato a simbolo della sgangheratezza con cui il nostro apparato giudiziario procede nel tentativo di accertare la verità. La stampa straniera ha addirittura montato attorno all'intricata vicenda perugina una campagna denigratoria della giustizia

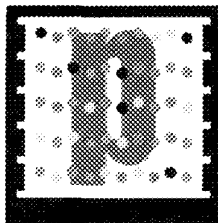
italiana, tacciata di pressappochismo, di inettitudine eccetera. Ultimamente poi, dopo che i periti nominati dalla corte d'assise hanno rilevato errori grossolani negli esami scientifici delle prove, ribaltando le conclusioni delle precedenti perizie, sulla base delle quali Sollecito e Amanda Knox furono condannati, gli sfottò internazionali rivolti agli inquirenti umbri sono aumentati a dismisura. Praticamente le toghe nostrane all'improvviso non sono più stimate


come quando incalzavano e incalzano il Cavaliere, ma bistrattate.

Eppure la magistratura è la stessa. Come mai un mutamento così radicale di giudizio? Probabilmente il problema è più semplice di quanto appaia. I giornalisti stranieri sono esattamente della medesima pasta dei colleghi italiani: SONO privi di equilibrio, esagerano nelle lodi ed esagerano nelle critiche perché suggestionati dall'ambiente. Gli uni e gli altri usano frequentarsi a Roma, negli uffici di corrispondenza, e si caricano a vicenda discorrendo in trattoria davanti a piatti di spaghetti fumanti. E tra un bicchiere e l'altro elaborano teorie influenzate più dall'alcol che dall'analisi corretta dei fatti. Gli articoli che seguono sono quelli che sono. E qualcuno li prende sul serio. ■

Per la stampa straniera la sgangherata
giustizia italiana **diventa efficiente e coraggiosa**
solo quando se la prende con il Cavaliere

PANORAMA LIVE



 Di' la tua
su questo
articolo.
Scopri come fare
a pagina 191.